

Rassegna del 20/11/2014

SANITA' REGIONALE

20/11/14	Gazzetta del Sud	21 Muore in attesa della diagnosi	Pastore Giovanni	1
20/11/14	Quotidiano del Sud	16 Nessuno controlla il vaccino sospetto - Vaccino sospetto, cala il silenzio	Papaleo Stefania	3
20/11/14	Quotidiano del Sud	16 "Troppe assenze" Parentela fa le pulci al sub commissario	...	5

SANITA' LOCALE

20/11/14	Crotone	12 Un cesareo e la paura di un altro intervento E' grazie all'Ospedale di Crotone se ora ho potuto partorire in modo naturale	Matei Ana	6
20/11/14	Crotone	27 Pediatria a Verzino per i bimbi di Cirò Marina 30 famiglie pronte a presentare un esposto	Grisolia Oicare	7
20/11/14	Crotone	28 L'Avis scuola insegna a donare	...	8
20/11/14	Crotone	39 Epatite C, la pillola d'oro Ma non è per tutti: 600 euro a compressa	Grilletta Giulio	9
20/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Azienda unica La Cgil sollecita un confronto	...	11
20/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Bimba nata mnorta, 4 sanitari sott'accusa	...	12
20/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Valorizzare il centro di salute mentale	...	13
20/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Se il centro trasfusionale è un pennacchio, fatecelo sapere	...	14
20/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Casa di riposo, il caso ora arriva in consiglio	Fortuna Tonino	15
20/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Specialistica, nominati Giunta e Morano	...	16
20/11/14	Il Garantista Catanzaro	7 Bimba nata morta Il pubblico ministero chiede il processo	...	17
20/11/14	Il Garantista Catanzaro	7 Proroga dei licenziamenti Ormai è questione di ore	...	18
20/11/14	Il Garantista Catanzaro	7 «Azienda unica? Subito un confronto»	...	19
20/11/14	Il Garantista Catanzaro	13 Troppi scippi e furti davanti all'ospedale	Bagnato Tiziana	20
20/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 «L'azienda unica darà la svolta»	...	21
20/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Neonata morta Chiesto il processo per quattro sanitari	Aloi Teresa	22
20/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Vietato l'uso dell'acqua potabile	...	23
20/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 «Ingiustificabile il mancato accreditamento per gli utenti»	...	24
20/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 Screening oncologico Terzo giorno	...	25

Ester Comito s'è spenta a 53 anni nell'ospedale di San Giovanni in Fiore

Muore in attesa della diagnosi

Dopo l'esposto dei figli della donna la Procura ha aperto un'inchiesta

Solo dopo 12 ore di accertamenti in Pronto soccorso la donna è stata trasferita in Medicina

**Giovanni Pastore
SAN GIOVANNI IN FIORE**

Per conoscere il dolore da vicino bisogna raggiungere San Giovanni in Fiore. È lì che vivono due giovani fratelli che, a 18 e 20 anni rispettivamente, si sono ritrovati improvvisamente orfani. I loro volti sono maschere di sofferenza, i loro occhi sono gonfi di pianto. Dalla notte tra martedì e ieri si guardano intorno sperduti, cercano invano la loro madre che non c'è più. Lei, Ester Comito, è morta a 53 anni, dopo aver accusato un malore che le impediva almeno inizialmente una corretta respirazione. È spirata dopo aver trascorso quasi dodici ore su un lettino del Pronto soccorso del-

l'ospedale di San Giovanni in Fiore in attesa di una diagnosi che non sarebbe arrivata in tempo.

Un decesso sul quale adesso indaga la Procura guidata da Dario Granieri. L'inchiesta, coordinata dal pm Paola Izzo, contro persone al momento da identificare, è nata da un esposto carico di dolore. E di rabbia che reclama verità e giustizia. I due ragazzi si sono presentati ai carabinieri della Stazione di San Giovanni in Fiore e, davanti al maresciallo Antonio Pantano, hanno raccontato la loro disperazione. Lo strazio di due ragazzi che dopo aver perso il padre di recente adesso hanno visto morire anche la madre. La loro è un'articolata denuncia impregnata di "sospetti". Dubbi sull'operato dei medici ai quali la madre s'era rivolta nel pomeriggio di martedì, intorno alle 14, per un bisogno d'aria che si faceva sempre più insistente.

Una dispnea sulla quale il sanitario di turno avrebbe disposto immediati accertamenti. Il primo verdetto offerto dal laboratorio, però, avrebbe fornito un quadro rassicurante, almeno sotto l'aspetto cardiologico. Ma siccome le condizioni della donna sembravano aggravarsi e quella fame d'aria diventava sempre più crescente, il medico avrebbe ordinato un secondo accertamento clinico, anche questo, però dall'esito negativo. Fino all'una, la donna sarebbe rimasta in pronto soccorso, in attesa di una diagnosi. Poi, l'improvvisa crisi che avrebbe fatto precipitare il quadro clinico della donna. Solo allora, secondo la ricostruzione dei congiunti della paziente morta, Ester Comito sarebbe stata trasferita nel reparto di medicina dove è morta dopo una ventina di minuti di inutili tentativi di salvarle la vita. Un decesso sopraggiunto per una sospetta embolia polmonare. ◀

Le indagini

Domani l'autopsia

● Nella denuncia, i due giovani orfani (che sono difesi dall'avvocato Iaquin-ta) ripercorrono le scansioni temporali di quelle ore drammatiche trascorse dentro il Pronto soccorso «senza che nessuno ritenesse opportuno il trasferimento di nostra madre in una struttura attrezzata con un reparto di rianimazione». Il pm Izzo ha già disposto l'autopsia. L'accertamento irripetibile sarà eseguito, presumibilmente, domani.





L'ospedale di San Giovanni In Fiore. I figli della donna morta in corsia lamentano ritardi nella diagnosi e il mancato trasferimento della madre in una struttura attrezzata

■ L'EMERGENZA Dopo l'inchiesta aperta a Catanzaro Nessuno controlla il vaccino sospetto

Le fiale sono state
sequestrate
ma chi l'ha usato
non conosce gli esiti

CI SONO un bel po' di calabresi che hanno usato il vaccino Meningitec, prendendo fiale contaminate e ancora non conoscono a quali conseguenze potrebbero andare incontro. La Procura di Catanzaro ha aperto un'inchiesta, le fiale sono state ritirate dal mercato ma nessuno ha detto se chi ha usato il vaccino corre o meno dei pericoli e deve fare qualcosa.

STEFANIA PAPAEO
a pagina 16

■ CATANZARO Cresce il panico tra gli utenti in attesa di risposte sugli effetti Vaccino sospetto, cala il silenzio

Le fiale sequestrate dalla Procura non sono state ancora analizzate

di STEFANIA PAPAEO

CATANZARO – La presenza di ossido di ferro e acciaio inossidabile segnalata nelle fiale del vaccino "Meningitec" non poteva che gettare nel panico migliaia di genitori anche in Calabria.

E se a Catanzaro la Procura della Repubblica si è già mossa ad ottobre, spendendo gli ispettori della sezione di Polizia giudiziaria del Nisa a sequestrare centinaia di fiale sospette, che si trovavano nella disponibilità di Asp, farmacie e altre strutture sanitarie abilitate a somministrare il medicinale in

questione sul territorio, nel cosentino c'è ancora chi reclama analoga iniziativa da parte dell'autorità giudiziaria competente.

Tuttavia, al di là di un fascicolo aperto contro ignoti dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, Paolo Petrolo, per il reato di "commercio o somministrazione di medicinali guasti o imperfetti", di risposte certe gli utenti, ad oggi, non ne hanno avute. Nè dall'Agenzia italiana del Farmaco, che si era affrettata a ritirare le fiale in commercio, sulla scia di una segnalazione ricevuta dalla

ditta incaricata, senza fornire spiegazioni neanche ai sanitari preposti a somministrare il vaccino, né dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, che non ha ancora disposto la consegna delle fiale sequestrate ad un centro

specializzato, al fine di fare verificare con certezza l'origine di quel "corpo estraneo color arancio rossastro" ravvisato all'interno delle fiale del vaccino "incriminato" e al momento identificato come ossido di ferro e acciaio inossidabile.



Di questo, almeno, aveva parlato la stessa Aifa (Agenzia italiana del farmaco), quando, lo scorso 13 ottobre, sul sito istituzionale, aveva elencato tutti i lotti contaminati, “guardandosi bene”, tuttavia, dallo specificare i rischi e gli effetti che tale contaminazione potrebbe avere sui pazienti ai quali è stata somministrata la prima dose, neonati compresi, tra gennaio 2013 e settembre 2014.

Da parte dell'Aifa, infatti, c'era stato solo uno stringato comunicato, tra le cui righe spiegava che “il provvedimento si è reso necessario poiché la ditta (...) ha segnalato all'interno delle fiale la presenza di corpo estraneo color arancio rossastro, identificato come micro residui metallici, e che non sembrano emergere evidenze di reazioni avverse ricollegabili al difetto di qualità dei lotti ritirati in Italia”. Da parte della Procura, il silenzio. Tra i cittadini calabresi, il panico e l'appello disperato ad avere risposte su quell'improvviso ritiro del farmaco dal commercio, rispetto al quale adesso toccherà al sostituto procuratore, Paolo Petrollo, scoprire la verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Troppe assenze” Parentela fa le pulci al sub commissario

«Di Urbani
se ne occupa
la Procura
di Catanzaro»

CATANZARO - «La Procura di Catanzaro e la Corte dei conti si occuperanno di come Andrea Urbani interpreta il suo ruolo di sub-commissario per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario della Regione Calabria».

Lo afferma il deputato M5s Paolo Parentela, che stamani, è scritto in una nota, ha presentato a Catanzaro un articolato esposto alle magistrature ordinaria e contabile, chiamate a verificare le assenze presso il dipartimento regionale per la Salute imputate dalla stampa a Urbani, «che per l'incarico - precisa Parentela - riceve 8 mila euro al mese».

«Il Movimento cinque stelle - evidenzia il parlamentare M5s - ha condotto nel grande silenzio dei partiti una lunga battaglia contro gli sprechi, gli abusi e i tornaconti di partito nell'amministrazione pubblica calabrese, interessando ogni volta la giustizia. Per

coerenza, dunque, ho ritenuto opportuno esporre i fatti riassunti dalla stampa, che ha raccontato di una scarsa presenza di Urbani nella struttura commissariale, nonostante prescrivano il contrario le norme che ne regolano il compenso. Urbani deve occuparsi del completamento della rete assistenziale. Mi torna difficile comprendere come possa farlo, se fosse vero, come scrivono i giornali, che va nel suo ufficio una volta a settimana. Non è un mistero che il sub-commissario sia vicino al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin».

«La riorganizzazione della nostra sanità - conclude Parentela - non può avvenire ove ci fossero situazioni di convenienza consentite dalla politica. Mi auguro che Urbani risulti, invece, assiduamente presente al Dipartimento regionale, così come lo è stato durante il tour elettorale in Calabria del ministro Lorenzin».



Un cesareo e la paura di un altro intervento È grazie all'Ospedale di Crotone se ora ho potuto partorire in modo naturale

Ho scoperto le professionalità che vi operano: a loro dico grazie

Ana Matei

Attualmente il mio primo figlio ha quasi nove anni, nato con un parto cesareo d'urgenza, ritenuto a distanza di anni non necessario. In questi nove anni il desiderio di avere un altro figlio veniva soffocato dalla paura di soffrire la lunga degenza in ospedale. I punti di sutura aperti con un'ernia che fuoriusciva ad un minimo sforzo, tanta sofferenza e una ripresa difficoltosa mi avevano fatto cambiare idea. Non volevo più figli ma solo per la sofferenza e le complicazioni generate. Il desiderio, tuttavia, era rimasto vivo.

A GENNAIO di quest'anno, dopo quasi nove anni, eccomi di nuovo incinta. Il mio desiderio era quello di partorire in modo naturale, anche dopo un cesareo. Questo mio desiderio era suffragato dai vari pareri contrari ad un Vbac (Vaginal birth after cesarium). Non avevo detto niente a nessuno perché sapevo di avere tutti

contro, ma visto che il tempo del parto si avvicinava, ho preso coraggio ed ho

espresso questo mio desiderio a mio marito e alla mia migliore amica. Tutti erano, come era ampiamente prevedibile, scettici. Poi, grazie ad una ricerca su internet, ho riscontrato una simile esperienza, di una donna di nome Ivana Arena, divenuta autrice di un libro sul Vbac. A questo punto ho convinto sia mio marito Emanuele Roberto che la mia mi-

gliore amica Piera Abbruzzese. Entrambi hanno cominciato a sostenermi.

Così abbiamo pensato di andare a Roma, in un centro di eccellenza, ma la cosa era difficile da praticare, data la distanza con Crotone. Un bel giorno sono venuto a sapere che nella nostra città, più di qualche donna era riuscita a partorire in modo naturale dopo un cesareo. Nella maggior parte dei casi a seguire il tutto c'era una grande ostetrica e sostenitrice del Vbac, Angela Lopez, e il ginecologo dott. Galea due persone alle quali sarò per sempre grata. Sono soprattutto loro che mi hanno consigliato, sostenuta, aiutata e preparata nel mio percorso finale. Ho partorito un bellissimo bimbo di nome Luca il 22 ottobre 2014 alle 7.30 nel modo più naturale possibile, grazie proprio alle persone che mi hanno sostenuto. Le ricorderò sempre e le ringrazierò.

VOGLIO elencare chi mi ha seguito: uno staff davvero all'altezza, composto oltre che dal dott. Galea, delle ostetriche Angela Lopez, Marialisa Barca, Giovanna Annunziato (reparto neonatale) Laura Pugliese, Francesca Cimiteri, Antonella Grandinetti e dall'infermiera Delfina. Tutte queste stupende persone mi hanno dato tantissimo. Grazie a Dio che mi ha dato la forza di affrontare tutto! Soprattutto ci tengo a dire che anche nel Sud a Crotone si può. Grazie anche al primario dott. Pietro Verre, il quale mi disse: "Tu sei pronta? Noi lo siamo!" E grazie anche al sempre efficiente direttore sanitario dott. Angelo Carcea che mi ha sempre incoraggiata.

Voglio manifestare a tutti che anche il Sud esprime grandi professionalità e competenze! Io grazie a queste persone sono rinata, mi sento finalmente mamma al 100%, forte, pronta ad affrontare tutto e adesso accetto finché il mio cesareo e non soffro più per questo. Ho vinto io nella mia Crotone, con persone all'altezza di un Vbac perfetto, senza andare altrove! Grazie di cuore all'Ospedale Civile di Crotone. Con profonda stima.



Pediatra a Verzino per i bimbi di Cirò Marina 30 famiglie pronte a presentare un esposto

**Incontro con l'Asp
che ribadisce:
la decisione
non è nostra**

OSCAR GRISOLIA

CIRÒ MARINA - Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro fra alcune decine di famiglie di Cirò Marina ed il direttore dell'Asp di Cirò Marina, Sergio D'Ippolito. Motivo dell'incontro era il malcontento evidenziato all'indomani della decisione della commissione medici pediatri di affidare a circa trenta famiglie all'assistenza pediatrica, che in un primo momento era svolta dal medico di base, Giuseppe Bombardiere, alla neo postazione pediatrica istituita a Verzino.

La decisa protesta di mamme e papà di Cirò Marina era nata dalla constatazione delle evidenti difficoltà che dovevano affrontare per portare a visita i loro figli a 35 km di distanza. Inoltre le famiglie 'assegnate d'ufficio' al pediatra di Verzino hanno fatto notare una questione a loro dire "strana": infatti, i prossimi neonati di Cirò Marina potranno optare per i due studi pediatrici già operanti sul territorio nonostante era stato detto - al momento dell'istituzione del terzo studio pediatrico - essi non potevano più avere altri assistiti.

"Sembra quindi illogico e irrazionale - hanno aggiunto le mamme - in quanto così facendo si penalizzano ancora solo le famiglie che in un primo momento si erano viste negare la possibilità di essere assistite da uno dei due studi pediatrici locali a causa del sovrannumero".

Nel corso dell'incontro le famiglie hanno ribadito che sarebbe stato opportuno, anche perché ripetutamente sollecitato dallo stesso sindaco di Cirò Marina, Roberto Siciliani, istituire la terza postazione a Cirò Marina e non a Verzino. D'Ippolito da parte sua ha ribadito che la responsabilità nella vicenda non è dell'Asp, ma della Commissione pediatri.

Le mamme intanto, non si "arrendono" e stanno valutando di presentare un esposto denuncia per verificare se l'operato e la decisione presa dalla commissione dei medici pediatri siano conformi ai dettami legislativi e di garanzie della salute pubblica in materia di assistenza sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Avis a scuola insegna a donare

CARIATI - Continuano le attività e la presenza dell'Avis nelle scuole. Dopo la positiva esperienza nelle superiori adesso l'attività di sensibilizzazione passa alle medie dell'Istituto comprensivo. Destinatari dell'ultima iniziativa sono stati gli studenti delle terze medie nel corso di un incontro ospitato presso il Centro Sociale organizzato in collaborazione col Centro servizi per il volontariato di Cosenza.

A ribadire la propria soddisfazione per questo nuovo riuscito momento di partecipazione è il presidente dell'Associazione italiana volontari del sangue di Cariati, Damiano Montesanto che ringrazia la dirigente Maria Brunetti e i docenti che hanno collaborato per la buona riuscita dell'ultima iniziativa.

“Mi auguro che questi incontri - ha detto Montesanto - possano diventare sempre più frequenti e contribuire, in tal modo e dal basso, ad una maggiore educazione sanitaria e alla diffusione del concetto di solidarietà”. All'iniziativa ha partecipato anche il medico Avis Gesualdo Cocone che, commentando il filmato proiettato e rispondendo alle domande e curiosità degli studenti, ha focalizzato l'attenzione sugli aspetti tecnici della donazione.

Guidati e supportati dalle insegnanti, gli alunni hanno elaborato dei disegni sul tema della donazione che hanno poi consegnato ai volontari dell'Avis.

Al termine dell'incontro l'Avis ha consegnato ai partecipanti materiale didattico informativo e gadget utili. Alla mattinata con gli studenti hanno partecipato anche i soci dell'Avis Francesco De Gaetano, Lucrezia Russo, Antonio Russo e Libero Lucente.



CONGRESSO DEGLI INTERNISTI CALABRESI

Epatite C, la pillola d'oro

Ma non è per tutti: 600 euro a compressa

Epatocarcinoma, la metà delle diagnosi sono attribuibili al virus Hcv

La competizione tra le aziende dovrebbe avere effetti al ribasso

In Italia la più alta mortalità per tumore al fegato d'Europa

GIULIO GRILLETTA

Oltre il 90% di eradicazione del virus Hcv nei casi trattati. Esordisce con risultati eclatanti anche in Europa l'impiego del nuovo farmaco sofosbuvir nei pazienti affetti da epatite C cronica, ma l'altissimo costo (600 euro a compressa, pari a 60 mila euro per una terapia standard di 12 settimane) ha innescato prevedibili considerazioni di sostenibilità economica da parte dei servizi sanitari dei vari Paesi, limitando il trattamento a categorie selezionate.

NUOVE PROSPETTIVE DI CURA

Protocolli d'intesa tra l'Agenzia italiana del farmaco e la *Gilead Sciences*, ditta statunitense produttrice del sofosbuvir, consentono per ora l'accesso gratuito alla 'pillola d'oro' soltanto ai pazienti Hcv positivi affetti da epatocarcinoma insorto su cirrosi compensata e in lista per trapianto di fegato, ai pazienti con recidiva severa di epatite dopo trapianto di fegato e a quelli con cirrosi scompensata in lista per il trapianto.

Le innovative prospettive di cura delle epatiti virali croniche hanno costituito

alcuni degli argomenti di maggiore interesse discussi alla 12ª edizione delle Giornate internistiche calabresi, svoltasi presso il Lido degli

scogli a cura delle Unità operative di Medicina interna di Crotona e Lamezia Terme,

FARMACI ACCESSIBILI A PIÙ PAZIENTI

Risale all'11 ottobre l'approvazione da parte della *Food and Drug Administration*, l'ente federale Usa che vigila su cibi e farmaci, della combinazione tra il sofosbuvir e un altro antivirale, il ledipasvir, per il trattamento in monosomministrazione giornaliera di pazienti adulti con infezione cronica da virus dell'epatite C di ge-

notipo 1. La strada dell'associazione tra più principi attivi, in modo da inibire la replicazione virale a diversi livelli, è quella più promettente in termini di efficacia. Più aziende la stanno battendo per contendersi nei prossimi anni il mercato dei nuovi farmaci antiepatite C. E' una competizione che dovrebbe avere effetti al ribasso sul costo dei trattamenti, permettendone l'accesso a carico del Servizio sanitario nazionale a più ampie fasce di pazienti e in una realtà, quella italiana, che l'Organizzazione mondiale della sanità colloca al primo posto in Europa per numero di persone infettate dal virus Hcv e per mortalità per tumore al fegato (epatocarcinoma).

Secondo l'Istat più di 20mila persone muoiono ogni anno per malattie croniche del fegato e nel 65% dei casi è implicato il virus dell'epatite C. A quest'ultimo è attribuita la metà e al virus dell'epatite B (Hbv) il 20% delle circa 4mila nuove diagnosi di epatocarcinoma. L'epatite B, con la vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dopo il 1979, ha avuto in Italia un forte decremento. Circa il 40% dei nuovi casi riguarda persone che provengono da aree geogra-



fiche dove tale vaccinazione non è obbligatoria e il virus Hbv ha la più alta endemia.

I mutati scenari epidemiologici dei virus epatici delineati da **Antonio Galdieri**, dirigente medico dell'U.o. di Medicina interna del 'San Giovanni di Dio', se in negativo riflettono il fenomeno dei flussi migratori, in positivo testimoniano gli effetti della vaccinazione anti-epatite B e della diffusione di misure atte ad evitare contatti con sangue e altri vettori biologici infetti.

DALLA STEATOSI ALLA CIRROSI

Non sono solo i virus Hbv e Hcv a mettere a repentaglio la salute di quell'autentico organo-laboratorio che è il nostro fegato. Almeno il 60% di tutte le cirrosi epatiche è attribuibile all'alcol. In altri casi non c'entrano né i virus né l'abuso di bevande alcoliche e il riscontro di un 'fegato grasso' associato ad altri elementi (ipertrigliceridemia, basso colesterolo Hdl, ipertensione arteriosa, obesità addominale) porta alla diagnosi della cosiddetta sindrome metabolica. In questi casi si parla di steatosi epatica non alcolica o Nafld (*Non alcoholic fatty liver disease*).

Considerata in passato come benigna, ha spiegato **Gaetano Mauro**, direttore dell'U.o. di medicina interna del 'San Giovanni di Dio', in realtà la Nafld può assumere un decorso evolutivo progredendo attraverso una fase infiammatoria, definita steatoepatite non alcolica o Nash (*Non alcoholic steato-hepatitis*),

fino alla cirrosi e perfino all'epatocarcinoma. Il fatto, poi, che la sindrome metabolica sia presente in oltre il 40% dei pazienti con steatosi epatica e che sia caratterizzata da un'elevata incidenza di malattie cardiovascolari, la dice lunga sui legami biochimici e fisiopatologici tra fegato e cuore.

LECTIO MAGISTRALIS DI PERTICONE

Come per le nuove terapie contro l'epatite C, anche nel settore cardiovascolare c'è più di qualcosa che 'bolle in pentola' e che rivoluzionerà nei prossimi anni la cura di malattie come l'ipertensione arteriosa e lo scompenso cardiaco. Intanto, una grande innovazione è quella rappresentata dall'ingresso in terapia dei nuovi anticoagulanti orali (Nao), farmaci dei quali **Gerardo Mancuso**, direttore dell'U.o. di Medicina interna dell'Ospedale di Lamezia, ha spiegato vantaggi e limiti d'impiego. I Nao hanno consentito di superare alcuni problemi che si associano all'uso del noto Coumadin (frequenti monitoraggio della coagulazione del sangue, interferenza di cibi contenenti vitamina K, rischio di emorragie intracerebrali), ma ne vanno esclusi i pazienti con protesi valvolari, insufficienza renale grave o che necessitano di procedure ablativo delle aritmie.

Anche in questa edizione delle Giornate internistiche calabresi non è mancata la partecipazione di relatori universitari come **Francesco Perticone**, direttore della cattedra di Medicina interna dell'Università di Catanzaro e protagonista della lettura magistrale "Stratificazione del rischio trombotico ed emorragico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità

Azienda unica La Cgil sollecita un confronto

«Auspichiamo che sulla unificazione delle due aziende sanitarie, Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, si apra un vero confronto e non solo nelle occasioni di campagna elettorale o in occasione delle uscite pubbliche dell'ex governatore non seguite da atti concreti». Lo sostiene in una nota il segretario generale della Fp Cgil Catanzaro-Lamezia, Bruno Talarico (nella foto), secondo cui «l'unificazione delle due importanti strutture non può avvenire per inerzia ovvero per effetto dell'unificazione delle figure apicali, ma deve essere il risultato di un confronto serrato, vero e concreto sulle azioni da mettere in campo per salvaguardare sia i servizi ai cittadini che i lavoratori nel suo complesso. Chiediamo quindi – conclude Talarico – che la nuova amministrazione regionale, una volta insediata, apra subito il confronto con tutti i soggetti interessati». ◀



Presunto caso di malasanità avvenuto al "Pugliese" nel 2011

Bimba nata morta, 4 sanitari sott'accusa

La Procura ha chiesto i rinvii a giudizio, a fine gennaio è previsto il verdetto del gup

L'inchiesta aperta dopo la denuncia presentata dai genitori della piccola

Tutti a processo per un presunto caso di malasanità. Ha ribadito la richiesta di rinvio a giudizio il pm Vincenzo Russo, ieri, al termine della requisitoria nell'ambito dell'udienza preliminare a carico di quattro dei quindici sanitari coinvolti nell'inchiesta sulla tragica morte di una neonata, Beatrice, deceduta l'11 dicembre del 2011 all'ospedale "Pugliese". Si tratta di Maria Talarico, 53 anni (difesa dagli avvocati Francesco Parentela e Vincenzo Ioppoli), Irene Mancini, 49 (assistita dall'avvocato Wanda Bitonte), Enrico De Trana, 36 (difeso dall'avvocato Domenico Cimadomo) e Ines Pelaggi, 62 (assistita dall'avvocato Elisabetta Facciolo).

Gli altri undici indagati sono invece usciti di scena perché a loro carico la Procura non ha accertato alcuna responsabilità ed ha chiesto quindi l'archiviazione. Si sono associati alla richiesta di rinvio a giudizio gli avvocati di parte civile Domenico Pasceri, Ernesto D'Ippolito e Giuseppe Mazza. L'udienza è stata quindi rinviata al prossimo 29 gennaio per le arringhe difensive e il verdetto del giudice.

La vicenda oggetto del procedimento è iniziata il 5 dicembre 2011 con il ricovero di una puerpera che sarebbe stata sottoposta a un parto pilotato e si è conclusa tragicamente ben sei giorni dopo, quando la donna ha dato alla luce la bambina oramai deceduta. Secondo quanto si è appreso, la signora, fino a poche ore prima del parto, non avrebbe lamentato nessun tipo di problema. I genitori della bimba nata morta, l'ingegnere D.R. e l'avvocato A.M., di Cropani, non trovando una spiegazione su quanto accaduto hanno presentato denuncia chiedendo che si veri-

fichi se ci sono state negligenze da parte dei sanitari. Da qui l'apertura di un'inchiesta, il sequestro della documentazione sanitaria e l'iscrizione nel registro degli indagati di tutti i medici e gli infermieri che avevano avuto contatti con la signora.

Sulla vicenda si è tenuto anche un incidente probatorio, durante il quale il giudice per le indagini preliminari ha "fossilizzato" le eventuali prove. Due i periti che si sono occupati del caso: Maurizio Bresadola (che ha sostituito il collega Maurizio Maria Anceschi prematuramen-

te scomparso) e Maurizio Saliva. Secondo il documento stilato dal dott. Bresadola e acquisito dal gip «una diversa condotta medica realizzata mediante l'attenta valutazione dei tracciati cardiocografici, l'esecuzione di un monitoraggio fetale continuo in sala parto e il tempestivo espletamento del parto mediante taglio cesareo, avrebbero prevenuto la grave asfissia intrapartum che ha condotto alla morte un feto sano». I presunti comportamenti omissivi dei sanitari, secondo l'accusa, si sarebbero posti in rapporto causale col decesso.

Ovviamente è necessario sottolineare che si tratta soltanto di accuse ancora tutte da dimostrare in un'eventuale fase dibattimentale e dalle quali i sanitari indagati avranno comunque modo di dimostrare la loro eventuale estraneità. ◀ (g.l.r.)

Le contestazioni

● Secondo quanto riportato nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari «nelle fasi immediatamente antecedenti il parto», gli indagati avrebbero «sospeso il monitoraggio del feto ed ogni forma di controllo del benessere dello stesso durante tutto il periodo espulsivo»; inoltre, avrebbero «omesso di valutare adeguatamente i segni di sofferenza fetale e di valutare i fattori di rischio asfittico del feto, omesso la somministrazione delle terapie a sostegno dell'ossigenazione fetale, omesso di procedere a taglio cesareo quando il periodo espulsivo non accennava a comparire».



Girifalco

Valorizzare il Centro di salute mentale

Vito Fabio**GIRIFALCO**

Il capogruppo del Pd di Girifalco Roberto Iozzi junior auspica che prima della conclusione della campagna elettorale il candidato presidente del centrosinistra Mario Oliverio – che quest'ultimo dà per vincente – venga assieme a tutti gli altri candidati a Girifalco. Un auspicio che è anche una richiesta da parte di Iozzi che lo vede come un augurio finalizzato a «veder crescere le occasioni di occupazione per i giovani calabresi, migliorare i sistemi turistici e ambientali e mettere al centro un piano di recupero delle risorse sanitarie». Iozzi poi si è soffermato su Girifalco che è divenuta «ormai famosa – ha detto il consigliere d'opposizione girifalcese – per aver consolidato una grande esperienza nel campo della psichiatria. Il presidente Oliverio, da buon amministratore e profondo conoscitore del territorio calabrese, saprà sicuramente della tradizione psichiatrica portata avanti con dedizione e professionalità nella struttura sanitaria di Girifalco».

Iozzi junior vorrebbe mettere al centro dell'agenda politica regionale un'idea di valorizzazione della struttura del Centro di salute mentale e di recupero della struttura di contrada Serra. ◀



Panedigrano (Ssl) replica all'ex primario catanzarese Puzzonio

Se il Centro trasfusionale è un pennacchio, fatecelo tenere

Nell'ospedale lametino ci sono oltre 500 trasfusi d'emergenza ogni anno

«Il decreto 25 della Regione prevede anche quattro spoke»

«Nella provincia di Catanzaro i pennacchi sono monodirezionali. Puntati sempre e solo su Lamezia. Come al solito, e lo diciamo con invidia, quando si tratta di tirare l'acqua al mulino della sua città, un buon catanzarese non sente più il richiamo della foresta della sua appartenenza politica, bada solo all'interesse cittadino. È questa l'ottica con cui va letta la sparata del dottor Pasquale Puzzonio. Da una parte un importante dirigente del Pd di Catanzaro, strenuo supporter di un candidato e consigliere regionale uscente, uno che s'impegna perché Mario Oliverio diventi governatore. Dall'altra, la scelta di ridurre ad emoteca il nostro Centro trasfusionale e accentrare la distribuzione del sangue a Catanzaro, che non è imposta da nessuna norma comunitaria o nazionale, ma è stata fatta e voluta dalla combriccola dell'ex governatore Giuseppe Scopelliti». Questo il commento del comitato "Salviamo la sanità lametina" attraverso Nicolino Panedigrano.

Che ricorda: «La scelta di dimezzare il Centro trasfusionale lametino in questa campagna elettorale Oliverio l'ha ripetutamente e pubblicamente criticata e definita assurda. Ma all'ex primario catanzarese Puzzonio

non gliene importa niente che con il suo intervento stia bacchettando il suo candidato a presidente. Anzi, pur di contraddirlo, giunge anche a raccontare qualcosa di non vero, perché il decreto 58/2014 non accentra la distribuzione del sangue solo nei tre hub di Reggio, Cosenza e Catanzaro, ma la mantiene invece anche a Locri, Paola, Vibo e Crotona, che sono spoke».

Ancora il comitato: «Col piglio di un grigio ragioniere, si riduce anche a fare degli aridi conti su quante urgenze di sangue ci sarebbero a Lamezia in una settimana. Col suo buon cuore ce ne concede 10. Ma sempre troppe poche, a suo parere, per mantenere il nostro Centro trasfusionale. Quei 500 e passa trasfusi d'emergenza all'anno ben possono aspettare che il sangue, quando manca, gli arrivi da Catanzaro».

E per raggiungere lo scopo vuol farci addirittura credere che sia del tutto dimentico del suo glorioso passato di trasfusionista e che non sappia più che non si tratta di riempire il serbatoio di una macchina con la pompa di benzina, ma che per fare una trasfusione ci sia bisogno di quel personale trasfusionista che dopo le 14 sarebbe tutto di stanza a Catanzaro».

Panedigrano: «Quello che non riusciamo proprio a ficcarci in zucca è perché, se si tratta solo d'un pennacchio, non ce lo lasciate stare?». ◀



Ma l'Azienda sanitaria ha già preso una decisione

Casa di riposo, il caso ora arriva in Consiglio

I familiari degli anziani si oppongono allo spostamento

Tonino Fortuna

La chiusura della struttura assistenziale per anziani di Moderata Durant sembra l'ultimo capitolo di un libro già scritto. Il libro nero dei tagli lineari alla spesa sanitaria che continuano a privare dei servizi essenziali questo territorio. Il tutto nel letargo della politica locale che potrebbe arrivare ad affrontare la questione in consiglio comunale fuori tempo massimo.

Nella prossima settimana, infatti, i sei ospiti della Rsa, nonostante le proteste vibranti dei familiari che due giorni addietro hanno richiesto persino l'intervento delle forze dell'ordine per evitarne lo spostamento, verranno trasferiti presso il Capt di Soriano Calabro. L'Asp sembra essere irremovibile su una decisione dalla quale in virtù del piano di rientro non si potrà tornare indietro. «Non abbiamo la possibilità – ha detto il direttore sanitario Carlo Truscillo – di mantenere due strutture. Ci mancano risorse e personale». A posteriori, però, quando tutto sarà compiuto, secondo una tradizione sempre meglio consolidata nel tempo, arriverebbe

la discussione nell'assise cittadina richiesta dal Pd addirittura il 31 Maggio dello scorso anno. L'argomento, peraltro, è stato riproposto nelle ultime sedute dell'assise. Ma sempre in coda. E dunque senza successo. Gli amministratori, evidentemente in tutt'altre faccende affaccendati, non hanno avuto tempo di occuparsi degli anziani. Tantomeno il sindaco e l'assessore alle politiche sociali avrebbero trovato modo di rispondere «alle ripetute richieste di chiarimento inoltrate dai familiari delle persone ospitate nella struttura». « Ci hanno trattato – hanno detto l'altro ieri i parenti delle persone assistite – peggio della spazzatura che si trova per strada».

Ora, paradossalmente, il consiglio comunale potrebbe arrivare a discutere del futuro della Rsa a tempo scaduto, il prossimo 27 novembre, se non addirittura il giorno successivo in seconda convocazione. Sempre se i consiglieri decideranno di rimanere in aula per trattare l'ultimo punto all'ordine del giorno, dopo essersi occupati, oltre che di variazione di bilancio anche della situazione inerente l'attuale servizio di raccolta dei rifiuti e dello sbarco degli immigrati risalente ormai a diverse settimane addietro. ◀



Il provvedimento adottato dal direttore generale dell'Asp Antoniozzi **Specialistica, nominati Giunta e Morano**

**In precedenza
all'interno
del Comitato
pure il dottore
Carlo Taccone**

Nuovi componenti del Comitato consultivo zonale

Due nuovi componenti interni al Comitato consultivo zonale per la specialistica ambulatoriale sono stati nominati con apposita delibera dal direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi. Il dottore Vincenzo Giunta è stato nominato in sostituzione della dottoressa Concetta Congestri, mentre il dottore Espedito Morano prenderà il posto del dottore Carlo Taccone. Per quanto riguarda la nomina del dottore Giunta, la stessa viene motivata in delibera dal direttore generale dell'Asp con il fatto che la dottoressa Congestri ha rassegnato l'1 luglio scorso le proprie dimissioni da componente interno del Comitato consultivo zonale, mentre per quanto attiene la nomina del dottore Espedito Morano le motivazioni sono ben altre.

La delibera dell'Asp, firmata anche dal direttore amministrativo Francesca Cupo e

dal direttore sanitario Carlo Truscello spiega infatti che si è ritenuto «opportuno» sostituire l'altro componente interno del comitato, Carlo Taccone, in quanto lo stesso fin dall'atto di nomina avvenuto il 10 gennaio 2008 «non ha mai partecipato a nessuna delle sedute del Comitato consultivo zonale». Una struttura, quest'ultima, prevista dall'accordo collettivo nazionale e deputata alla gestione unitaria del rapporto di lavoro convenzionale esercitato presso le Asp dai medici specialisti ambulatoriali, dai veterinari e da professionisti (biologi, psicologi e chimici).

Il Comitato svolge, inoltre, funzioni in ambito provinciale per l'area della medicina specialistica eveterinaria ed è presieduto dallo stesso direttore generale dell'Asp o da un suo delegato, da 5 rappresentanti tecnici nominati dal direttore generale e dai sei rappresentanti degli specialisti ambulatoriali di cui tre eletti e tre di designazione sindacale. ◀ (g.b.)



IL CASO

Bimba nata morta

Il pubblico ministero chiede il processo

Quattro medici, di cui uno specializzando, sono accusati di omicidio colposo e falso. Il fatto risale all'11 dicembre 2011

CAUSA DECESSO

Atelettasia polmonare ed aspirazione di liquido amniotico con terminale arresto cardiorespiratorio

Rinvio a giudizio per quattro medici. È la richiesta del pubblico ministero Vincenzo Russo che ha concluso la propria requisitoria nel corso dell'udienza preliminare davanti al giudice Abigail Mellace. Si tornerà in aula il prossimo 29 gennaio. Il pm ritiene che esistano tutti gli elementi per mandare sotto processo i sanitari finiti sotto inchiesta a seguito del decesso di una bimba, nata morta l'11 dicembre del 2011 all'ospedale "Pugliese". Per loro l'accusa è di omicidio colposo e falso. Si tratta di tre medici, di cui uno specializzando, e un'ostetrica che, secondo il pubblico ministero, con cooperazione colposa avrebbero cagionato «la morte di B. R., dovuta ad una atelettasia polmonare ed aspirazione di liquido amniotico con terminale arresto cardiorespiratorio». L'indagine partì con quindici soggetti coinvolti quando il sostituto procuratore titolare del caso, Carlo Villani, iscrisse nel registro delle notizie di reato i nomi di quindici sanitari che con diversi

ruoli ebbero in cura la donna partoriente. Il fatto risale al 5 dicembre 2011. Una donna viene ricoverata al "Pugliese" per essere sottoposta a un parto pilotato. Sei giorni dopo diede alla luce una bambina ormai deceduta. Secondo quanto denunciato dalla donna e dal compagno, non sarebbero mai esistiti motivi per cui pensare al peggio. La puerpera non avrebbe mai lamentato alcun problema. Per questo hanno deciso di costituirsi parte offesa con gli avvocati Domenico Pasceri, Ernesto D'Ippolito e Giuseppe Mazza, e presentare una denuncia chiedendo che si verificasse se quanto avvenuto possa essere stato la conseguenza di negligenze. Da qui l'apertura di un'inchiesta e l'immediato sequestro della documentazione sanitaria relativo al parto di A. M. che, sempre stando alle ipotesi d'accusa, sarebbe stata alterata poiché, scrive il pm, gli indagati «successivamente alla stesura, apportavano sulla cartella clinica correzioni a penna ed aggiunte».

GioBe

FONDAZIONE CAMPANELLA

Proroga dei licenziamenti Ormai è questione di ore

La richiesta formale
di "congelare" gli esuberi
è arrivata ieri agli uffici
del polo oncologico
Si guadagna tempo per
discutere del futuro dell'Ente

Nelle prossime ore, forse oggi stesso, dovrebbe arrivare la piccola ma preziosa boccata d'ossigeno attesa dai lavoratori della Fondazione Campanella. «Oggi pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) - dicono fonti autorevoli del polo oncologico di Germaneto - è arrivato il verbale della giunta regionale», cioè il documento con cui l'organo esecutivo della Regione chiede in via formale la proroga dei termini di preavviso dei licenziamenti previsti per 156 dipendenti. Dunque - prevedono ai piani alti del centro per la cura dei tumori - nelle prossime ore, non appena arriverà anche il verbale del recente incontro in prefettura, il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, si attiverà per fare slittare di altri sessanta giorni i termini di preavviso, ormai prossimi alla scadenza.

Pertanto, se tutto andrà in porto, ci sarà tempo fino a fine gennaio per licenziare. Il che significa guadagnare giorni per discutere degli esuberi e del destino del polo oncologico, sapendo che la palla passerà a chi, dopo il voto del 23 novembre, sarà il nuovo presidente della Regione.

Subordinare il rinvio dei licenziamenti al verbale della giunta non è un mero capriccio formalistico. Per il presidente della "Campanella" si tratta infatti di un chiaro atto di assunzione di

responsabilità da parte dell'esecutivo regionale. Che chiede ai vertici del polo oncologico di non licenziare e di mantenere i circa 250 dipendenti nonostante i posti letto accreditati siano scesi a trentacinque.

A questo punto, il prossimo governatore della Calabria (che sarà anche commissario della sanità regionale) dovrà affrontare i nodi della questione, compreso quello dei debiti, maturati - sostengono dall'ente - dopo che la Regione, socio fondatore della "Campanella", ha ridotto via via i finanziamenti mentre «la politica» - ha sempre accusato Falzea - ha imposto il rinvio del trasferimento dei reparti non oncologici passati all'azienda "Mater Domini" soltanto a partire dallo scorso agosto.

Un altro appuntamento - da fissare dopo le elezioni regionali e con la partecipazione di tutte le parti interessate, nuovo governatore compreso - lo ha promesso il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Si tratta di un Tavolo romano per affrontare il problema degli esuberi, sapendo - dice Lorenzin - che la soluzione non consisterà nell'aumento di posti letto ma nell'individuazione di nuovi servizi, secondo una logica di rete, una logica - si potrebbe aggiungere - che ai tempi della sanità dalla coperta corta è diventata una necessità.

Fran. Cia.



CGIL

«Azienda unica? Subito un confronto»

«Auspichiamo che sulla unificazione delle due aziende sanitarie, "Pugliese Ciacchio" e Mater domini, si apra un vero confronto e non solo nelle occasioni di campagna elettorale o in occasione delle uscite pubbliche dell'ex governatore non seguite da atti concreti». È quanto afferma il segretario generale Fp Cgil, Bruno Talarico. «L'unificazione delle due importanti strutture - continua - sulla quale la Fp Cgil ha già espresso la sua massima disponibilità, non può avvenire per inerzia ovvero in per effetto dell'unificazione delle figure apicali ma deve essere il risultato di un confronto serrato, vero e concreto sulle azioni da mettere in campo per salvaguardare sia i servizi ai cittadini che i lavoratori nel suo complesso». «Chiediamo quindi - conclude - che la nuova amministrazione regionale, una volta insediata, apra da subito il confronto con tutti i soggetti interessati».

r.c.



ZONA AD ALTO RISCHIO

Troppi scippi e furti davanti all'ospedale

Mastroianni ha presentato un esposto per chiedere che «vengano attivati tutti i presidi di vigilanza. Parcheggio assediato dai nomadi»

Una parte dei
parcheggi
fuori
dall'ospedale

DI TIZIANA BAGNATO

Sembra paradossale ma il parcheggio dell'ospedale lametino è uno dei luoghi in cui più si consumano furti e scippi in spregio al fatto che si tratti di un luogo in cui ci si reca per motivi di solito poco felici. A sollevare l'attenzione sull'argomento è questa volta il consigliere del Gruppo Misto Nicola Mastroianni che, in seguito all'ennesimo scippo ai danni di una donna, ha deciso di interessare della cosa il prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro. In una missiva indirizzata anche per conoscenza al procuratore della Repubblica e al commissario delegato per l'emergenza sanitaria in Calabria, Mastroianni chiede che vengano attivati «tutti i presidi di vigilanza nell'intento di intensificare le misure preventive e repressive atte a tutelare e garantire la serenità e l'incolumità del personale sanitario, dei pazienti e dei visitatori all'esterno del nosocomio, ma anche all'interno dei reparti specie durante le ore notturne difatti privi di adeguate misure di sicurezza per le persone che dimorano per le cure sanitarie». Purtroppo, anche se molti degli atti criminali rimangono opera di ignoti, spesso a fare da regia sono i rom. Ne par-

**AL
PREFETTO**
«Garantire
l'incolumità del
personale sanitario, dei
pazienti e dei visitatori
anche all'interno dei
reparti, specie nelle
ore notturne»

la Mastroianni secondo cui «il presidio ospedaliero lametino si conferma una zona ad alto rischio, un luogo dove i nomadi e gli scippatori continuano indisturbati a creare problemi e danni a quanti si recano per visitare parenti, sottoporsi alle cure ed agli stessi operatori sanitari».

«L'area del parcheggio del nosocomio di contrada Ferrantazzo – aggiunge ancora - quotidianamente è notoriamente assediata dalle azioni criminose messe a punto dai nomadi che, una volta compiuti gli scippi e i danneggiamenti, scappano nella loro baraccopoli di località Scordovillo attigua all'area ospedaliera, dove addirittura in alcuni punti non esiste neanche la recinzione che divide l'accampamento rom e la struttura ospedaliera».

Poco tempo fa due anziani usciti dopo le 21 dal Pronto Soccorso, mentre cercavano di destreggiarsi per ritirare dal parcheggio "custodito" la loro auto, visto che il custode stacca alle nove di sera, furono avvicinati da un gruppo di minorenni rom che dopo aver chiesto l'elemosina, di fronte ad un rifiuto, strapparono dal collo della donna una catenina e colpirono poi con dei sassi l'auto e i due malcapitati che dovettero fare ritorno al Pronto Soccorso.

Storie paradossali, forse da favelas, ma storie cittadine che ormai fanno parte della quotidianità.

lamezia@ilgarantista.it



■ CISL SANITÀ Il processo di integrazione dovrebbe risolvere le conflittualità «L'azienda unica darà la svolta»

La fusione tra "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini" potrebbe risolvere i tanti problemi

«LA realizzazione di un'Azienda unica, nata dalla fusione tra il "Pugliese Ciaccio" e l'Azienda mista "Mater Domini" con già al suo interno Unità Operative a direzione universitaria ed ospedaliera, potrebbe rappresentare una svolta radicale nella organizzazione della sanità catanzarese e regionale. Sulla coesistenza del personale universitario e quello ospedaliero è però necessario chiarire le premesse e le precondizioni al fine di uscire da ogni equivoco e manipolazione delle regole da parte degli organismi aziendali ed universitari».

È la posizione espressa dalla Cisl Medici e dalla Fp Cisl in una nota. «Il recente incarico di Direttore del Dipartimento Ospedaliero Materno-Infantile dell'Azienda "Pugliese Ciaccio", conferito ad un professore dell'Università Magna Graecia nonché direttore dell'Unità operativa di Pediatria afferente giuridicamente all'Azienda "Mater Domini", è stato attribuito, infatti, - spiega la Cisl - in assenza di qualsiasi intesa tra le due aziende, di qualsiasi protocollo d'intesa Università-Regione ed in violazione del regolamento dipartimentale aziendale vigente. Quanto però avvenuto nei giorni scorsi è ancora più emblematico. Lo stesso Direttore di Dipartimento, nominato illegittimamente dal Management aziendale, - continuano le due sigle sindacali della Cisl - ha proposto al Collegio di Direzione dell'Azienda l'accorpamento delle strut-

ture di Pediatria e di Ginecologia ospedaliera con le corrispondenti unità operative a direzione universitaria. La proposta di "clinizzazione" non è stata condivisa dalla maggior parte del Collegio, ma quello che più colpisce negativamente è che sia stata portata in discussione dal Direttore Generale FF." La Cisl medici e la Cisl FP ritengono che non esista "alcun motivo di ordine organizzativo, economico o giuridico per la sottrazione a favore di personale universitario di posti apicali che la normativa e la situazione attuale assegnano al personale del ruolo ospedaliero che, anche se non titolare, gestisce egregiamente la struttura assegnata. Se quanto accaduto è premessa di una nuova ipotesi organizzativa, occorre evitare - scrive il sindacato - che nella futura Azienda unica siano la provenienza istituzionale e l'autoreferenzialità ad orientare il processo di programmazione e gestione. E' necessario, invece, realizzare un modello organizzativo espressione della integrazione tra due ordinamenti (ospedaliero ed universitario) nel quale la specificità di ciascuno è definita dagli obiettivi dell'Azienda a prescindere dal sistema giuridico di provenienza. Sono molteplici i modelli di aziende integrate eccellenti ove coesistono le strutture, anche dipartimentali assistenziali, sia a direzione ospedaliera che a direzione universitaria, da Trieste a Parma, da Pisa a Bari, da Siena a Modena,

ecc., dove oltre l'efficienza vengono mantenuti gli equilibri economici. Perché non prendere esempio da queste realtà? Nella futura (se ci sarà!) Azienda unica di Catanzaro, il processo di integrazione - secondo la Cisl - deve rimuovere la possibile conflittualità tra le due componenti, delimitando gli spazi assistenziali necessari allo svolgimento delle attività didattiche in risposta a bisogni reali e favorendo il merito e la capacità del personale ospedaliero, soprattutto nell'interesse dei cittadini. Diviene indispensabile per l'integrazione, considerata da molti come un valore aggiunto per la sanità, la realizzazione di un modello organizzativo in grado di governare la complessità e le criticità più rilevanti, escludendo ogni possibile subordinazione dell'Azienda e/o della Regione all'Università, come in realtà già avviene nella "Mater Domini". Cisl medici e Cisl Fp ritengono "che non si può prescindere da un preliminare confronto sui termini e le regole che sottendono ad un reale processo di cooperazione tra Ssr ed Università. Solo la trasparenza delle strategie e della gestione, la capacità di darsi le regole e di farle rispettare".



■ L'UDIENZA

Neonata morta Chiesto il processo per quattro sanitari

di **TERESA ALOI**

HA RIBADITO che vengano mandati sotto processo. Il pubblico ministero Vincenzo Russo, dopo aver ricostruito l'inchiesta ha sollecitato il rinvio a giudizio per quattro persone tra medici e sanitari, Maria Talarico, Irene Mancini, Enrico De Trana e Ines Pelaggi, coinvolti nell'inchiesta dopo il decesso di Beatrice, nata morta all'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro l'11 dicembre del 2011 (nel collegio difensivo, gli avvocati Aldo Casalinuovo, Wanda Bitonte, Vincenzo Ioppoli, Francesco Parentela; le parti civili, genitori e nonni della piccola, sono rappresentate dagli avvocati Francesco Pullano, Domenico Pasceri, Giuseppe Mazza, Fabrizio Costarella, Ernesto D'Ippolito). «Una diversa condotta medica realizzata mediante l'attenta valutazione dei tracciati cardiocografici, l'esecuzione di un monitoraggio fetale continuo in sala parto, il tempesti-

vo espletamento del parto mediante taglio cesareo, avrebbero prevenuto la grave asfissia intrapartum che ha condotto alla morte un feto sano», la conclusione alla quale era giunto il professore Maurizio Bresadola, chiamato dal giudice per le indagini preliminari Gabriella Reillo a una nuova valutazione del caso della neonata. Perché le condotte professionali dei sanitari che avevano assistito il travaglio e il parto dopo le ore 14 del 11 dicembre 2011 sarebbero state «viziate da imprudenza, imperizia e negligenza» per non aver riconosciuto i fattori di rischio a cui andava incontro il feto e per non aver messo in essere terapie a sostegno dell'ossigenazione fetale, compromessa la stimolazione delle contrazioni con ossitocina. Nove mesi ad aspettare la sua creatura, fino a quel 5 dicembre di tre anni fa quando era arrivata all'ospedale aspettando quel vagito che non era arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEPAONE In centro

Vietato l'uso dell'acqua potabile

MONTEPAONE – Il sub commissario prefettizio al comune di Montepaone Francesco Giacobbe, vieta il consumo di acqua potabile a Montepaone centro storico.

Questo a seguito di analisi effettuate dall'Asp di Catanzaro, in cui si evince che la campionatura e il risultato analitico sui campioni di acqua prelevata presso la fontana pubblica Via Roma 170- fontana pubblica. Via Galluppi in Montepaone centro, visto che la nota predetta arrivata all'ente comunale rende noto che i parametri microbiologici dell'acqua non rientrano nei limiti previsti e che in relazione a quanto sopra bisogna vietare l'utilizzo per scopi potabili dell'acqua della rete comunale dalla quale attingono le fontane pubbliche oggetto di campionatura.

Atteso che bisogna disporre l'effettuazione di rilievi tesi ad individuare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua, Giacobbe ha ritenuto dover intervenire immediatamente al fine della tutela della salute pubblica. il tutto sarà eseguito dall'ufficio tecnico comunale e della Sorical Spa. per gli interventi necessari al fine di individuare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua con l'esecuzione degli interventi atti alla risoluzione del problema che crea allarme.

g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Grandinetti solidale con i genitori dei disabili

«Ingiustificabile il mancato accreditamento per gli utenti»

Il presidente del Consiglio comunale Francesco Grandinetti esprime solidarietà ai genitori di alcuni bambini disabili che hanno denunciato l'inerzia dell'Asp di Catanzaro riguardo l'ampliamento dell'accREDITAMENTO dei posti ambulatoriali al Centro di riabilitazione per bambini affetti da patologie fisiche e psichiche di Lamezia Terme.

«E' onestamente difficile commentare queste notizie – afferma Grandinetti – soprattutto da parte di chi rappresenta le istituzioni, però leggendo le dichiarazioni di queste mamme e papà non si può restare in silenzio. Dopo aver promesso l'ampliamento dell'accREDITAMENTO, e quindi averla implicitamente considerata come una operazione realizzabile e non impedita da vincoli e restrizioni, l'Asp e la Regione Calabria rimangono inerti e ci ritroviamo tre anni dopo con una protesta perché non si è fatto quanto assicurato dimenticandosi di bambini in difficoltà. Non aver realizzato il progetto dell'ampliamento dell'accREDITAMENTO è ingiustificabile e a questo punto – conclude Grandinetti – i vertici di Azienda sanitaria e Regione, presenti e futuri, devono consentire a questi sfortunati bambini di curarsi nella nostra Regione. Sono pronto a incontrare questo comitato di genitori per poter offrire il mio contributo con l'auspicio di vedere realizzato quanto promesso e, purtroppo, ancora oggi necessario»



POLIA

Screening oncologico Terzo giorno

POLIA - L'amministrazione comunale del piccolo centro abitato ha organizzato la terza giornata di screening oncologico femminile. L'appuntamento è per venerdì 28 novembre dalle 9,30 presso l'ambulatorio sanitario del Comune. Qui, la dottoressa Teresa Landro e l'ostetrica Maria Bonasso, effettueranno il prelievo a tutte le donne di età compresa fra i 25 e i 64 anni che, nell'ultimo triennio, non abbiano fatto il controllo. Per informazioni e prenotazioni ci si deve rivolgere direttamente all'ente comunale.

